

loro prossimi. Cento sogni di simil natura per lo zelo, che tra essi si à per i morti, impoverirebbono de' Villaggi intieri.

Sreghe.

Le streghe, che in molti luoghi sono andate in difuso, fanno una buonissima figura ancora fra' Morlacchi. Elleno sono conosciute in Illirico col nome di *Vieschizze*, e sono quelle, che vanno stridendo, e volando di notte, strappando i cori ai bambolini in culla. Così credevano anche i Romani che lasciaro per eredità questa superstizione a' Morlacchi (a). Al mestiere delle streghe fra noi, non si applicano, che i furbi, ed i pezzenti, ma nulla ostante

B b 2 so.

(a) *Nocte volant, puerosque petunt nutricis egentes
Et vitiant cunis corpora rapta suis.*

Ma quel che non credeano i Romani, credono i Morlacchi che le streghe si convertono in farfalle, quali pure vengono chiamate col nome di *Vistizze*. Questa superstizione però sembra doves' essere forestiera. Dante, se non m'inganno, in un verso della sua divina opera l'anima chiama angelica farfalla

Nati a formar l'angelica farfalla

ch'è appunto quella secondo l'opinione de' superstiziosi che lascia il corpo delle streghe, e va facendo i suoi prodigi dopo una tal metempsicosi. I fanciulli si smascellano per le risa nell'udir questi racconti. *Nec pueri credunt nisi qui nondum are lavantur.*